

28

LUCI SU PADRE PIO

*Passò dall'iniziale  
scetticismo alla devozione  
nei confronti di colui  
che considerava  
un santo vivente*

# IL FOTOGRAFO DEI GRANDI EVENTI DI PADRE PIO

di STEFANO CAMPANELLA

»» Gaetano cominciò a fare il fotografo nel 1940, a 18 anni. Ma, nonostante la giovane età e nonostante la chiamata alle armi per la seconda guerra mondiale, la sua bravura gli permise in pochi anni di aprire uno studio sul centralissimo Corso Vittorio Emanuele di Bari e di divenire il fotogra-

fo ufficiale dell'Ente Provinciale per il Turismo e della Fiera del Levante. La passione per quella forma di arte, lo portò presto a cimentarsi anche con la cinepresa. Arrivarono anche i primi premi. Il successo non lo cambiò e, soprattutto, non intaccò la sua fede. Durante la Settimana santa tornava sempre nella natia Ruvo di Puglia per por-

tare a spalla la statua della Madonna della Pietà. Nell'estate del 1952, un'automobile si fermò davanti al suo studio. Ne scesero quattro sconosciuti che, dopo essere entrati, si presentarono. Erano il medico Guglielmo Sanguinetti, il giornalista Pio Trombetta (noto con lo pseudonimo di Gherardo Leone), il capomaestro Angelo Lupi e Alessandro

## GAETANO MASTRORILLI

**N**acque a Ruvo di Puglia (BA) il 6 agosto 1922. A 16 anni si trasferì a Bari e, per aiutare la famiglia, cominciò a lavorare in un bar. Alla fine degli anni Trenta, comprò da un conoscente una macchina fotografica professionale per 200 lire, che avrebbe potuto pagare comodamente. La mise subito a frutto. Fotografò alcuni soldati baresi in partenza per il fronte greco che, soddisfatti per il risultato, comprarono i suoi lavori. Con i proventi pagò metà macchina fotografica e comprese che quello sarebbe stato il suo lavoro. È morto a Bari il 23 giugno 1994.



Malaguti, responsabile dei Gruppi di preghiera. Gli dissero che la sua fama di eccellente fotografo era giunta fino a San Giovanni Rotondo, dove essi stavano collaborando con Padre Pio nella costruzione di un grande ospedale. Gaetano non rimase conquistato dai racconti dei suoi interlocutori, che gli parlarono delle stimmate, dei miracoli e degli altri doni mistici del Cappuccino, perché l'esperienza di tante truffe e di diversi falsi santoni lo aveva reso scettico. Vittima del pregiu-

dizio, il fotografo barese declinò con una scusa l'invito a recarsi nel paese garganico per un sopralluogo, con la prospettiva di immortalare l'evento inaugurale di *Casa Sollievo della Sofferenza*. Ma i quattro non si arresero. Tornarono a Bari altre due volte, senza scalfire la chiusura mentale di Mastroianni. Dopo il terzo rifiuto fu il racconto di un suo amico a fargli cambiare idea. Il commendator Giuseppe Favia, proprietario delle omonime Arti grafiche, gli rivelò che gli stessi quattro era-

no andati in una cava di Trani a ordinare le colonne di marmo per la cappella dell'ospedale. Il proprietario della cava, però, aveva risposto di non avere pietre adatte. Quando Padre Pio ne fu informato, rimandò i suoi collaboratori a Trani con una precisa disposizione: «Dite al proprietario che a Santa Maria delle Grazie la pietra c'è». In effetti, in contrada "Santa Maria delle Grazie", c'era una cava ancora inesplorata, dove furono trovati i massi adatti per ricavare le colonne. Quell'episodio mise in moto la curiosità di Gaetano, che chiamò il cognato Pasqualino e si fece accompagnare da lui a San Giovanni Rotondo. Già lungo la strada, prima dell'ultimo tortuoso tratto in salita, sentì uno strano profumo di fiori, mai percepito prima: un misto di rose e di violette. Un profumo inspiegabile, perché ai bordi della strada non c'erano fiori, ma solo pietre. Fu il secondo col-

po al suo scetticismo, che crollò una volta varcata la soglia del convento, rendendosi conto della genuina semplicità dei frati e dell'avversione che Padre Pio manifestava nei confronti di ogni forma di pubblicità, fotografie comprese. Quando lo incontrò per la prima volta, quel fotografo, che aveva immortalato la maggior parte dei personaggi più noti dell'epoca (come Totò, Mina, Vittorio Gassman, Wanda Osiris, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, Luis Armstrong, Nilla Pizzi, Nino Taranto), av-

vertì un fremito e il suo cuore cominciò a battere forte. Anche la Messa di quel piccolo-grande Frate gli procurò sensazioni mai sperimentate in precedenza: una «pace interiore» e l'«oblio di tutto ciò che era contingente». Per questo accolse immediatamente la proposta del guardiano del convento, padre Carmelo Durante da Sessano del Molise, di immortalare i luoghi e la vita ordinaria del suo santo Confratello, rifiutando ogni compenso professionale, accettando solo il rimborso delle spese.

Così il Gargano divenne la meta di molti viaggi per Gaetano che, alla fine dell'anno, allestì un laboratorio fotografico in una stanza di *Casa Solievo della Sofferenza* in costruzione. Suoi furono, pertanto, i servizi fotografici e filmati per le inaugurazioni del primo poliambulatorio (26 luglio 1954), dell'ospedale (5 maggio 1956) e per la dedicazione della nuova chiesa di *Santa Maria delle Grazie* (1° luglio 1959). Il consolidato rapporto, non solo professionale, che si instaurò con i frati gli permise



*Gaetano Mastroianni  
(a sinistra) con  
Padre Pio.*



**DOCUMENTÒ  
CON FOTO  
ECCEZIONALI  
LA VITA,  
I LUOGHI E  
LE OPERE  
DEL SANTO.**

di essere uno dei primi a ricevere la notizia che mai avrebbe voluto ascoltare. Il telefono di casa Mastrorilli squillò nel cuore della notte del 23 settembre 1968 e gli fu comunicato che Padre Pio era appena spirato. Il professionista, in preda all'agitazione, preparò in fretta un borzone e partì immediatamente per San Giovanni Rotondo, portando con sé un paio di collaboratori, con i quali lavorò quasi ininterrottamente per quattro giorni, documentando le manifestazioni di dolore e di affetto intorno alla salma, i solenni funerali e la tumulazione. Solo a quel punto, al termine delle ultime operazioni della sepol-

## I RICONOSCIMENTI DELLA SUA PROFESSIONALITÀ

**N**el 1959 fu insignito del titolo di Cavaliere al Merito del Lavoro, nel 1972 di quello di Commendatore della Repubblica. Nel 1966 fu premiato con la Medaglia d'oro per la Fedeltà al lavoro e il Progresso economico. Nel 1971 arrivò la docenza di tecnica fotografica presso l'Accademia di Belle Arti di Bari.

tura, il fotografo barese crollò in un pianto diretto con cui sfogò tutto il suo dolore e la stanchezza.

Continuò a servire i frati di San Giovanni Rotondo finché le condizioni di salute glielo permisero. La morte lo colse poche settimane prima del suo settantaduesimo compleanno, impedendogli di assistere alla beatificazione del "suo" Padre Pio e, soprattutto, di vedere la foto che preferiva più delle altre riprodotta sull'arazzo disteso sulla facciata della basilica di San Pietro nel giorno della canonizzazione.♥



© Riproduzione Riservata